

◆ **Dura replica del giornale della Santa Sede alle dichiarazioni sulla impossibilità di imporre per legge punti di vista religiosi**

◆ **Dopo avere votato no alle tecniche eterologhe ieri Prodi ha voluto correggere il tiro: «Come politico in verità non mi chiudo»**

◆ **Reprimenda per il vicesegretario dei Popolari che aveva invocato la libertà di coscienza Il quotidiano: «Su di lui forti perplessità»**

IN  
PRIMO  
PIANO

# Fecondazione, l'Osservatore attacca Veltroni

«Ricatto antidemocratico del segretario Ds». Anche Franceschini (Ppi) sott'accusa

**ROMA** Sulla fecondazione assistita torna in campo l'Osservatore romano attaccando Walter Veltroni e il vice segretario del Ppi, Dario Franceschini. «Veltroni non usa mezze misure. A ben vedere - scrive il giornale d'Oltretorre - si tratta di una vecchia prassi, non estranea alle battaglie progressiste della sinistra. Una sorta di ricatto politico di amaro sapore antidemocratico». Per l'Osservatore è «sconcertante» la dichiarazione in cui Veltroni sostiene che «non si può imporre per via normativa un punto di vista religioso».

Il capo della Quercia aveva usato le parole con cui polemizza l'Osservatore, dicendosi stupito della posizione di Romano Prodi che, dopo aver votato contro la fecondazione eterologa, si era anche dichiarato d'accordo con la Chiesa nel limitare la fecondazione assistita col proprio partner alle sole coppie sposate. Veltroni, tornando a parlare dell'argomento, dopo un lungo articolo apparso sul Corriere della Sera lunedì scorso, dove aveva esposto le radici politiche e culturali del suo ragionamento, incalzato dai giornalisti, aveva aggiunto: «La nostra posizione è di tipo liberale, noi contestiamo, come già facemmo con successo ai tempi dell'aborto, che si possa imporre per via normativa un punto di vista religioso». Difficile capire perché l'Osservatore parli di «ricatto politico di amaro sapore antidemocratico». Proprio



La cupola della Basilica di San Pietro

sull'aborto, per fermarci all'esempio di Veltroni, vi fu, infatti, una consultazione democratica che registrò la partecipazione della grandissima maggioranza dei cittadini italiani (in gran parte cattolici) che fissarono la possibilità dell'aborto. Del resto, lo stesso

Veltroni, sul Corriere, a proposito della fecondazione assistita, aveva scritto: «Non c'entra il laicismo. C'entra, invece, la coscienza del pericolo racchiuso nell'idea di affermare, per legge, codici etici e morali (quindi, non solo religiosi, ndr). La legge non obbligava, nel

## Enzo Bianco: «Ma la scelta di Romano non ci impegna»

ROSANNA LAMPUGNANI

**ROMA** La discussione sulla legge per la fecondazione assistita ha diviso, come altre volte sui grandi temi, il mondo politico tra cattolici e laici. Tra i primi va inserito Romano Prodi, che alla Camera ha votato contro la fecondazione eterologa e anche contro quella omologa per le famiglie di fatto. Cosa ne pensano i laici suoi alleati?

**Bianco, lei sindaco di Catania, che ne pensa?**

«Appartengo a una tradizione laica che ha più di 100 anni di storia alle spalle. Storia che ho rivisto nelle parole pronunciate da Giorgio Bogi alla Camera, in cui mi riconosco totalmente. Io non sono un laico anticlericale. An-

zi, giudico anacronistici alcuni eccessi di anticlericalismo che ho visto nel dibattito sulle scuole private. Ho profondo rispetto per le convinzioni religiose che in una materia come questa non sono argomento di spaccato politico. Quando c'è stata la vicenda del divorzio e dell'aborto tutti i grandi partiti, anche il Pri a cui appartenevo, lasciarono libertà di coscienza. Quindi non è scandalosa la posizione assunta da Prodi, che è diversa dalla mia».

**L'altro argomento che sta dividendo cattolici e laici è la questione della parità scolastica. Anche su questo nei Democratici per l'Ulivo siete divisi?**

«Sulle scuole private sono sulle posizioni del ministro Berlinguero su cui, credo, in parte si ritrova anche Prodi».

**C'è chi accusa Prodi e i popolari di ricercare in**

**questo momento un riconoscimento di Oltretorre. È così?**

«No, Prodi quando afferma certe cose non fa considerazioni opportunistiche. La sua posizione corrisponde coerentemente ad una propria cultura e formazione».

**Avete discusso di questi argomenti?**

«No. Per la nostra iniziativa politica c'è bisogno di mettersi d'accordo solo su alcune cose necessarie a rinnovare la politica italiana. Noi discutiamo essenzialmente delle iniziative per rinviare la politica in senso maggioritario».

**Però cominciando da un terreno di confronto proporzionale come le elezioni europee.**

«È necessario che anche nelle elezioni europee si senta la voce di chi dice che va ripreso il cammino dell'Ulivo».

suo testo originale, consentiva (la procreazione eterologa, ndr). E rendeva libero chi, per convinzioni etiche e religiose, non avesse voluto fare ricorso alle opportunità messe a disposizione dalla scienza».

Oltre Veltroni, l'Osservatore prende di mira Dario Franceschini che, in una trasmissione televisiva, si era detto d'accordo a titolo personale con la fecondazione omologa anche tra coppie di fatto invocando la libertà di coscienza dei cattolici. «Per i cattolici, è bene ricordarlo a quanti si professano tali, si tratta - lo rimprovera l'Osservatore - di una coscienza illuminata dal magistero della Chiesa. Anche in politica il cattolico è il

laico teso a realizzare quella sintesi vitale tra fede e vita di cui parla il Concilio Vaticano II». Poi la conclusione: «Le prime forti perplessità» sulle posizioni di Franceschini, «arrivano proprio dall'interno del Ppi, i cui documenti approvati all'unanimità dai vertici del partito sono tutti contro l'accesso delle coppie di fatto alla fecondazione assistita».

Intanto, Prodi ha vistosamente corretto le sue originarie affermazioni spiegando a Radio anch'io che il suo voto alla Camera è stato usato contro di lui con l'obiettivo di «confinarlo nel campo dell'oltranzismo». «Io - ha argomentato - non rappresento affatto una parte moderata dell'Ulivo, mi prendo

carico di tutti. Uno dei fondamenti della coalizione era quello di non arroccarsi su posizioni precostituite e lasciare libertà di coscienza su questi temi». Soprattutto, Prodi ha trovato il modo di precisare di non voler limitare la fecondazione alle coppie sposate ma di essere d'accordo per consentirla anche alle coppie di fatto purché siano «stabili». Per la verità, Prodi in un'intervista a «La Croix» aveva detto che i diritti alle coppie di fatto in questa materia andrebbero limitati «per le conseguenze che potrebbero avere sulla società». Anche quest'affermazione viene, però, corretta, o almeno aggiustata, da Prodi che precisa che effettivamente «non inclina-

tion, la mia inclinazione sarebbe quella» ma «come politico» non mi chiudo. L'idea che tutti i cattolici si siano schierati sull'argomento nello stesso modo viene avvertita dai Cristiano-sociali che concordano sulla necessità di garantire la fecondazione omologa anche alle coppie di fatto: «Se un uomo e una donna condividono progetti di vita e sentimenti al pari delle coppie sposate, è difficile immaginare che non abbiano le qualità e le condizioni per crescere ed educare bambini». Rinnovo italiano, infine, chiede una mediazione al di sopra delle parti per salvare la legge dopo il voto che ha bocciato la procreazione eterologa. **A. V.**

## D'Alema: il tema non riguarda i rapporti con la S. Sede

Incontro con il cardinale Sodano alla cerimonia per i settanta anni dei Patti Lateranensi Il 23 marzo arriva Jang Zemin: il governo porrà il problema della libertà religiosa in Cina

ALCESTE SANTINI

**ROMA** Un dialogo a tutto campo, dai rapporti tra l'Italia e la S. Sede che si sviluppano positivamente alle crisi politiche internazionali fra cui quella del Kosovo, si è svolto tra il Presidente del consiglio, Massimo D'Alema, ed il segretario di Stato, card. Angelo Sodano, ieri sera per più di un'ora nella sede dell'ambasciata d'Italia presso la S. Sede e in un clima di grande cordialità.

Si è trattato di un vertice eccezionale perché, tenutosi nella ricorrenza dei 70 anni dei Patti Lateranensi e dei 15 anni del nuovo Accordo di revisione del 1984, vi hanno preso parte anche il vice presidente del consiglio, Sergio Mattarella, il ministro degli esteri, Lamberto Dini, i sottosegretari Bassanini e Minniti, mentre la S. Sede era rappresentata anche dal

Sostituto, mons. Giovanni Battista Re, e dal Segretario per i Rapporti con gli Stati, mons. Jean-Louis Tauran. Ai colloqui si sono uniti, successivamente, il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ed il Presidente del Senato, Nicola Mancino.

Il Presidente D'Alema, rispondendo cordialmente alle numerose domande dei giornalisti, ha detto, tra l'altro, che, in vista dell'arrivo in Italia del presidente della Repubblica cinese, Jang Zemin, previsto con molta probabilità per il prossimo 23 marzo, il suo governo «si farà carico di porre il problema della libertà religiosa in Cina». Una questione, già sollevata da Clinton mentre era in visita in Cina, e che sta particolarmente a cuore alla S. Sede, come ci ha confermato, subito dopo, il card. Sodano.

Questi, anzi, ha espresso in anticipo la «gratitudine della S. Sede

verso il Governo italiano», per l'impegno assunto dal Presidente del consiglio, che, poco prima, aveva fatto rimarcare come anche i suoi predecessori si sono adoperati in tal senso. Ed a chi aveva fatto osservare che il Governo di Pechino ha sempre detto di subordinare un'eventuale apertura al Vaticano alla rottura, da parte di quest'ultimo, delle relazioni con il Governo di Taiwan, il Segretario di Stato ha risposto che il Nunzio apostolico «non è più a Pechino, ma è a Taipei perché fu espulso dalla Cina dopo la rivoluzione». In sostanza, «se si apre un dialogo con Pechino, il Nunzio è pronto a farvi ritorno ed a lasciare Taipei». D'altra parte - ha precisato - «anche altri Paesi hanno fatto altrettanto». Giovanni Paolo II, mentre si recava in Messico, confermò, ancora una volta, il suo desiderio di recarsi in Cina.

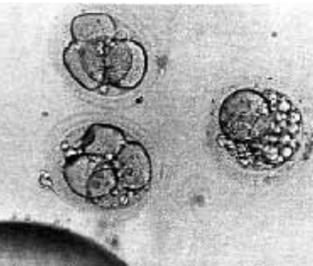
Un altro tema trattato da D'Ale-

ma, nell'incontro con i giornalisti, è stato quello della fecondazione assistita, osservando che «non è compito del Governo o della S. Sede risolvere questo problema». Il card. Sodano, subito dopo, ha rivelato che «le soluzioni che più si avvicinano alle posizioni della dottrina della Chiesa non possono che far piacere alla S. Sede». Ma si è astenuto da ogni giudizio di merito, lasciando ai vescovi, ai cattolici fare la loro parte nel dibattito. Ai vertici si è unito, in un secondo momento, anche il card. Camillo Ruini, ma nulla ha voluto dichiarare ai giornalisti. Mentre il Presidente del Senato, Nicola Mancino, ha detto, a proposito della fecondazione assistita, che

«è opportuno riprendere il dialogo con molta serenità».

Il Presidente del consiglio, D'Alema, ha, poi, detto che stanno andando avanti, tra l'Italia e la S. Sede, i negoziati sui beni ecclesiastici e la collaborazione per la valorizzazione del patrimonio storico ed artistico. E la Commissione parlamentare che è stata insediata ha cominciato il suo lavoro per definire anche altre questioni, fra cui quella sorta in seguito al «caso Giordano».

Secondo fonti governative e vaticane, i colloqui di ieri sera hanno confermato «l'intensità di rapporti» che aveva caratterizzato i colloqui di D'Alema con il Papa l'8 gennaio scorso.



Embrioni in provetta

scere o fa nascere un down è perché lo vuole. Una volta, si prendeva cura che veniva; adesso, si decide».

**Ma di questa rivoluzione chi se ne fa i conti? E, poi, a gestirla non è chi può di più, economicamente?**

«Sul primo punto: per Hans Jonas la scienza porta con sé degli «effetti indesiderati» che sarebbero superiori a quelli positivi. Non è vero. Le cose funzionano, io che mi compro il computer, un altro la macchina fotografica digitale, solo finché ci fanno piacere. Sul secondo punto: cerchiamo di non confondere aspetto economico e aspetto etico. Le due cose vanno distinte e semmai, dopo, si tratterà di lottare più fortemente per una maggiore giustizia economica».

**Quando viene consegnato al Pontefice il manifesto dei quattrocento intellettuali romani, quel gesto non è una dichiarazione bellicosa?**

«Distinguiamo il discorso sulla sacralità della vita, rispetto al quale occorre condurre una battaglia culturale più generale, dal documento dei quattrocento che chiede alla scienza di non manipolare l'uomo. Dietro quel testo c'è l'idea seguente: al tempo di Galileo erano i cieli a parlare. Oggi, come ha spiegato Pascal, i cieli sono diventati muti. Ma è la biologia a parlare. Ora, io dico che la rivoluzione medico-biologica ci rende sempre più consapevoli del fatto che è meglio controllare la biologia e farla parlare con voce umana. Combiniamo



Il cardinale Angelo Sodano

Stinellis/Ap

## Rifiuto anticipato delle cure Depositata proposta di legge

■ È stata presentata nei giorni scorsi la proposta di legge, prima firmataria Giovanna Grignaffini, su «Disposizione in materia di consenso informato e di volontà anticipata». La questione è stata affrontata già in altri paesi. Per esempio in Inghilterra e in Francia. D'altronde, le indicazioni della Comunità europea disegnano un tipo di impostazione simile. Al centro del dispositivo è il tema dell'autodeterminazione dell'individuo, con un doppio aggancio alle tecnologie. Da un lato, rispetto alla volontà di accettare le cure; dall'altro, di respingerle. Si tratta, dunque, di una scelta nella quale è il singolo a decidere se si possa intervenire sul suo corpo o se chiede una sospensione di ogni intervento. Questa scelta viene preceduta da una sufficiente informazione sul pro e contro e sui rischi ai quali va incontro il singolo nel caso in cui intenda rifiutare le cure. Accanto alla decisione del soggetto, che sarà firmata alla presenza di un testimone, può esserci una delega di decisione a persona di fiducia che non è, necessariamente, il medico o la famiglia.

meno danni noi della natura, il caso o la Provvidenza».

**È possibile, ma avere una «rivoluzione» per le mani mette paura, non le sembra?**

«In questo Paese, in cui la scienza è sempre stata processata e picchiata da idealisti, cattolici e forse anche da marxisti, vige un pregiudizio antitecnico che deriva da una forma di antiscientismo radicato. Così, rispetto alle polemiche sulla libertà procreativa, io risponderci: non importa come si nasce. Ma nascere bene. Come c'è il cesareo o il parto nell'acqua, analogamente, abbiamo oggi diversi modi di concepimento. L'importante è scegliere il più adeguato alle varie esigenze delle persone».

**Ora, con la carta per l'autodeterminazione si sceglie anche la morte.**

«Siamo di fronte a un nuovo continente. Da una parte, con i trapianti,

“  
Siamo di fronte a un nuovo continente dove conta la scelta personale  
”

c'è la possibilità di mantenere in vita; dall'altra, abbiamo le tecniche di rianimazione. Le persone cominciano a rendersi conto che tutte le scelte che prima non c'erano, e che adesso vanno compiute relativamente alla fase finale della vita, devono rimanere come responsabilità e titolarità dell'interessato».

**Così non si elimina la possibilità di accompagnare con un nuovo rituale la fine della vita?**

«O si parte, come l'attuale magistero ecclesiastico dall'idea che esistono dei progetti divini sulla vita e sulla morte; oppure, come accettabile quasi tutte le confessioni non cattoliche romane, si dubita dell'esistenza di questi progetti divini - d'altronde non facilmente conoscibili - e quindi si può ammettere che Dio abbia affidato all'uomo anche la scelta di questa ulteriore responsabilità».

L'INTERVISTA

## Mori: «Siamo gli ultimi nati naturali ma questa rivoluzione non va temuta»

LETIZIA PAOLOZZI

**ROMA** Carta di legge per il riconoscimento giuridico dell'autodeterminazione; legge sui trapianti, o quella, per ora bloccata, sulla fecondazione assistita. Parlano del corpo che diventa, simbolicamente, oggetto conteso per stabilire quale sia il rapporto tra la politica, l'azione pubblica e la scienza.

Maurizio Mori, direttore della rivista Bioetica, è uno di quei sapienti che provano a accennare delle risposte laiche alle inquietudini della nostra società, mettendo al centro l'autodeterminazione, la scelta del singolo.

**Perché, Mori, il corpo diventa un**

**terreno di battaglie?**

«Per una ragione semplice e al tempo stesso complicata. Di fatto, stiamo vivendo la rivoluzione biosanitaria. Non ci siamo mai trovati di fronte a un cambiamento così radicale. Fino a Fleming, agli anni Sessanta, Settanta, gli effetti di un simile cambiamento non si sono fatti sentire. Un esempio: una delle basi fondamentali della biologia scientifica a noi nota è la distinzione tra cellule somatiche e germinali. Ora, i discorsi sulle cellule staminali e la clonazione rimettono in discussione esattamente questo che era un cardine della biologia scientifica».

**Sta dicendo che i nostri quadri concettuali acquisiti non funzionano più?**

«Neanche quelli morali. O perlomeno, alcuni di essi. Ovviamente, in questo turbinio abbiamo i reazionari, oscurantisti, conservatori, che sognano il vecchio mondo e quelli che timidamente o baldanzosamente devono cercare di affermare il nuovo. Questa, forse, è una rivoluzione addirittura più profonda di quella galileiana perché ci tocca nel nostro essere corpo. Noi, in fondo, siamo l'ultima generazione di nati «naturali» come è nato «naturale» Aristotele. Il nostro corpo non aveva interferenze. I nostri figli, invece, hanno già il corpo controllato prima della nascita. Il corpo dei figli, la qualità biologica della loro vita è frutto di scelta».

**Esemio figlio è down?**

«In fondo, se una persona non fa na-

